

Il caro labbro ha muto,
Più non allietta l'aere
Il suon del suo liuto.

Io co' sospir l'interrogo;
Me lassa! ei non risponde,
Ma fugge, ed una lagrima
Nel mesto ciglio asconde!

MAN. (*a Lia*). Torni la calma, o vergine,
Sulla tua fronte bella;
M'è dolce all'anima il sonito
Di tua gentil favella.

Fanciulla, in te purissimo
Raggio di ciel risplende
E un senso arcano, insolito,
Più cara a me ti rende.

ILD. (*fra sè guardando Lia e Manfredi*)
Frena i tuoi palpiti
Misero core!

(2) Carlo III re di Napoli.

(3) La nobiltà che sola nel regno era consultata dal Monarca, aveva spesso motivi di risentimento per privilegi ingiustamente accordati o ingiustamente tolti. Per questo malcontento ebbe origine la fazione degli Angioini. Vedi Sismondi, repubbliche italiane. Capo LII. 1382.

ILD. Manfredi.

MAN. Ebben, che fai?

La nostra Lia, nella paterna assenza,
Tu più d'ogni altro rallegrar potrai
Co' lieti detti e col ridente aspetto.

ILD. Fratello, ognor l'addio della partenza (*con imbarazzo*)
Un eco doloroso ha nel mio petto!

MAN. Qual segreto, o Ildebrando, a me tu celi?
No, non negarlo! Già da tempo spera
La fraterna pietà che lo disveli.

ILD. Mentir non posso...

MAN. Ebbene?

ILD. Una preghiera

Porger ti debbo...

MAN. Parla...

ILD. O buon Manfredi,

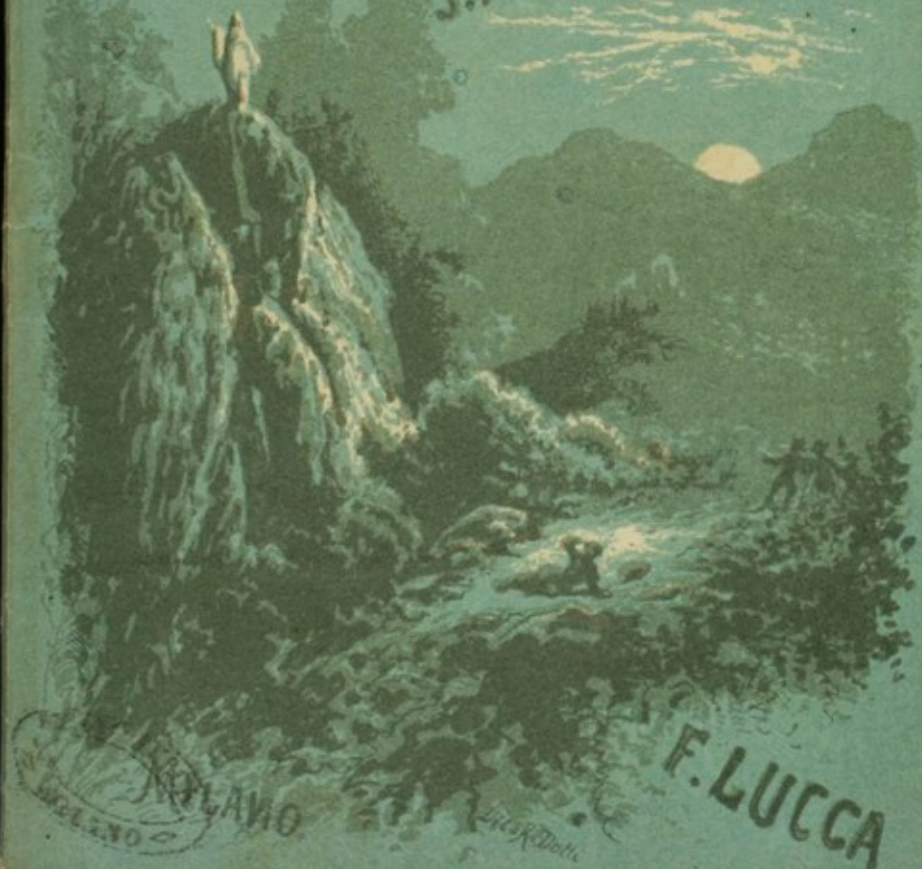
Ch' io varchi il mar concedi;
Suonò nell'anima mia voce divina
Che m'invita a pugnare in Palestina. (4)

(4) Dopo l'ultima crociata (anno 1211) molti pontefici fecero dei grandi sforzi per indurre i principi cristiani ad una nuova crociata; così Nicolò IV, Clemente V. e molti altri. Onde alcuni pellegrinaggi furono sovente, e per loro opera intrapresi dai più ardenti campioni della fede.

DOLORES

M. AUTERI POMER MUSICA

S. AUTERI MANZOCCHI



F. LUCCA

MILANO

DOLORES

DRAMMA LIRICO IN CINQUE PARTI

DI

M. AUTERI POMÀR

MUSICA DEL MAESTRO

S. AUTERI MANZOCCHI



MILANO
STABILIMENTO MUSICALE F. LUCCA.

1-75

LC.068.61

0727

*Diritti di traduzione, ristampa e riproduzione
riservati.*

Agli Spettatori

Composi questo dramma tenendomi fedele ad alcuni dati storici e procurando di non tradire il carattere ed i costumi dell'Epoca. - Immaginai che fra i grandi di Spagna trucidati per volere di Pietro il crudele come ribelli, fossero il padre e i fratelli di Dolores, che un vecchio Balgo uomo crudelissimo e satellite del tiranno, avesse compiuto quell'eccidio, ma vinto d'amore per Dolores, lei sola sottraendo alla morte conducesse all'altare quell'innocente giovinetta ignara de' suoi misfatti. Che da quel giorno nella solitudine di remoto castello, purificato dall'affetto della sposa e della figliuola Lia, espiasse col pentimento i delitti del suo passato. Ma suonò per la Spagna l'ora del riscatto. (*) - Pietro il Crudele cadde ucciso e con lui i suoi partigiani più invidi al popolo. Immaginai che il castello dell'Idalgo cinto d'assedio fosse distrutto dalle fiamme; che Dolores, cui salvò la vita un fido servo, credendo il consorte e la figlia vittime dell'incendio, fuggisse dalla Spagna, e l'Idalgo colla fanciulletta Lia riuscito anch'esso a porsi in salvo, ma certo della morte di Dolores, abbandonasse la patria coll'animo straziato dai rimorsi e dal dolore.

L'azione del dramma ha principio molti anni dopo tali avvenimenti, quando l'incendio del castello fra le cui macerie volea popolare credenza che fossero sepolte le ceneri dell'Idalgo e de'suoi, era soggetto di paurose leggende. Il marito di Dolores sotto nome di Fulco, vivea già da tempo con Lia nella corte di Manfredi e d'Ildebrando in Italia rispettato per senno e valore, e Dolores intanto vagava solitaria per il mondo, celando anch'essa un nome maledetto, e piangendo ancora la diletta figlia.

Michele Auteri Pomar.

(*) Vedi la nota (1) PARTE PRIMA. Scena IV.

PERSONAGGI

ATTORI

DOLORES, nobile dama spagnuola Sig.^a

FULCO, vecchio idalgo, marito di Dolores, che cela il proprio nome Sig.

LIA, giovinetta figlia di Dolores e di Fulco Sig.^a

MANFREDI, principe italiano Sig.

ILDEBRANDO, giovinetto fratello di Manfredi Sig.^a

EREMITA, nobile spagnuolo di nome Gualtiero Sig.

UBALDO, scudiero di Manfredi Sig.

Dame, Cavalieri, Cacciatori, Amazzoni, Araldi,
Guerrieri, Menestrelli, Paggi, Donzelle, Sacerdoti,
Trombettieri, Ladroni, Arcieri, Montanari,
Pastorelle e Popolo.

*L'azione è nel Castello di Manfredi e nei monti vicini,
sulla spiaggia del Mediterraneo, nel reame di Napoli.*

Ultima metà del Secolo XIV (1)

(1) Vedi le note apposte durante il dramma.

PARTE PRIMA

SCENA PRIMA.

Sala d'armi nel castello di Manfredi. Nel fondo grandi arcate che danno sulla spiaggia del mare. Trofei, bandiere, tavolieri con dadi, arpe e canestri di fiori.

È l'ora del tramonto.

Fulco solo in profonda meditazione.

Il vortice degli anni avido involve
Ogni cosa mortal! Come oceano
L'onda del tempo quest'umana polve
Copre d'oblio, ma il mio rimorso invano
Il lento progredir de' lustri attende!

(La luce del tramonto giunge sino a Fulco, e si vedono il cielo ed il mare rosseggianti)

Tramonta il sol. D'ignei vapori il cielo
È coperto all'ocaso, e si distende
Sopra i flutti del mar di sangue un velo.

(Volgendo altrove lo sguardo con terrore)

Ah! del castel natio
Si fiammeggiavan le torrite mura
Da lungi al guardo mio
Nel dì della sventura.

Il mio nome maledetto

Imprecò l'ispana gente.

Le macerie del mio tetto

Fùr sepolcro a un'innocente!

(con dolore) O mia sposa! angiol celeste!

Se a una destra insanguinata,

Se a un arcan d'opre funeste

La tua sorte il fato unì,

Ahimè lasso! è volta a sera

La mia vedova giornata,

Fra un rimorso e una preghiera

Che il Signor non anco udi!

(si copre il volto colle mani)

DOL. Custode all'onor mio chiamai la morte!

ERE. Il cielo e la natura

Voleanti lieta ed a morir t'appresti?

L'Idalgo è spento, *(movimento di Dolores)*

nè più tuo consorte

Egli era... leggi... *(mostrandole una pergamena)*

E ti perdoni Iddio

L'estrema opra che compì!

DOL. *(col volto raggianti di gioia a Manfredi)*

O sposo mio!

ILD. Dolores!

LIA. Madre!

DOL. Tutti a me d'intorno

Ch'io vi vegga... pregate...

(Ildebrando, Lia, Manfredi e l'Eremita s'inginocchiano intorno ad essa)

TUTTI MENO DOLORES O ciel clemente!

Del tuo regno divin schiudi la via

All'ultimo sospir della morente! *(Lia piange)*

DOL. Non lagrimar, o Lia...

(Un sorriso celeste le si spande sul volto. Muove qualche passo verso il balcone, e parla con voce sommessa quasi in balia d'un dolce sogno)

Sento gli zeffiri...

Sorge l'aurora, *(albeggia)*

I molli effluvi

Respiro ancora.

(a Lia) Ti veggo sciogliere

Sul tuo verone

Il suono angelico

Della canzone:

(cantando) Pria che risplendano

D'imen le faci,

Un sacro cantico

Rivolgo... ahimè! *(le mancano le forze)*

ILD., ERE., MAN. *(soccorrendola)*

Dolores!

LIA Madre!

DOL. *(delirando)* Odo un cozzar di spade...

Al suolo esangue ei cade...

Tergo la sua ferita... Ah! salvo egli è!

Ei mi sorride, ed angelo m'appella...

Il nome mio gli ascondo...

MAN. Deh! cessa per pietade!

DOL. *(sempre delirando)* Io fuggo il mondo...

MAN. O strazio!

DOL. *(come sopra)* Peregrina rondinella...

MAN. Deh! torna in te, mia sposa!

DOL. *(come sopra)* senza nido!...

(vien meno, poi torna in sé)

LIA No - non morire!

DOL. *(ad Ildebrando)* La mia Lia confido,

Ildebrando al tuo amore.

(unisce le loro destre stringendole al suo petto)

Questo morente cor... sia vostro altare...

Le destre unite! O gioia!!

MAN. O mio dolore!

TUTTI *(vedendo che le manca il respiro)*

Dolores!

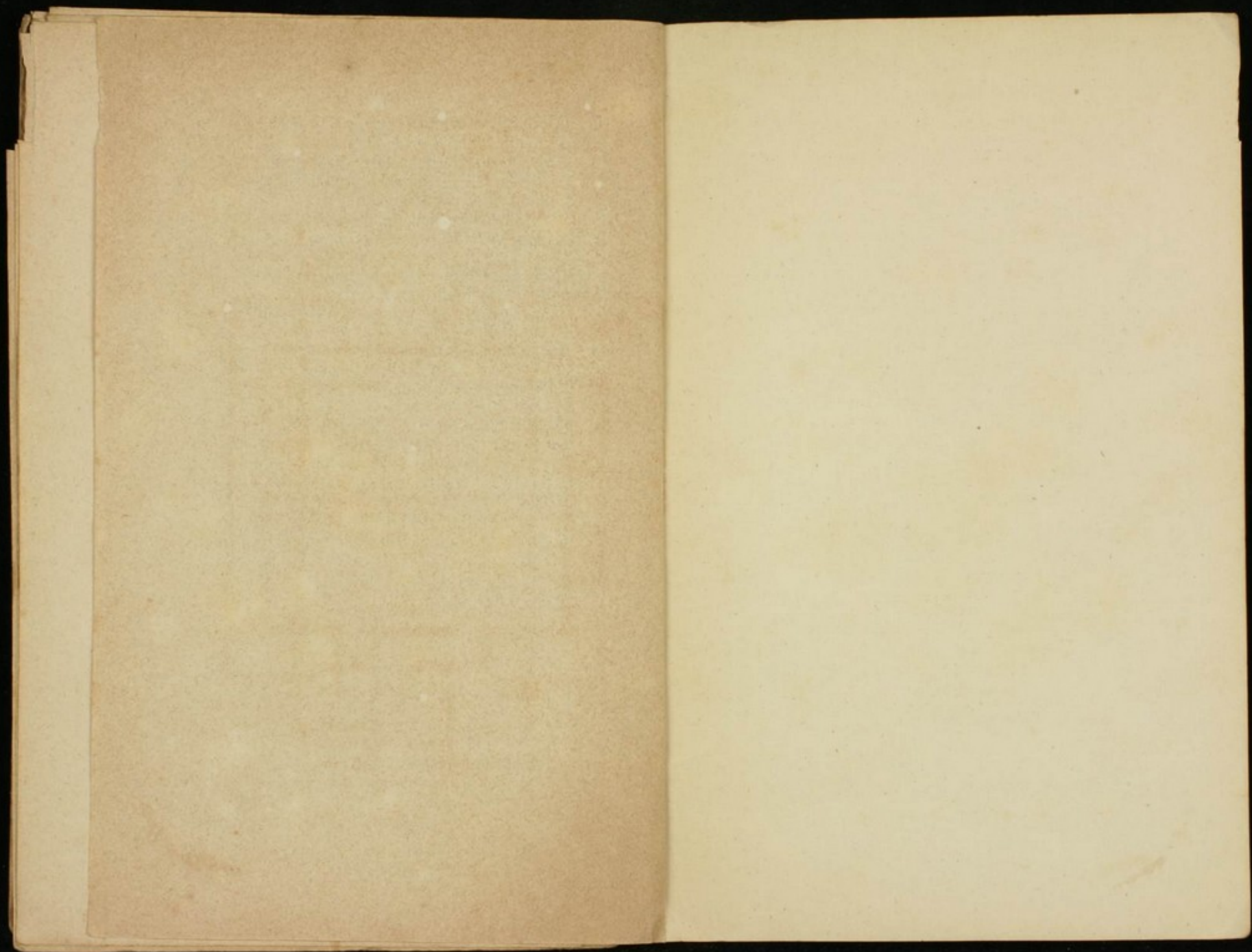
DOL. Figlia!... Addio!...

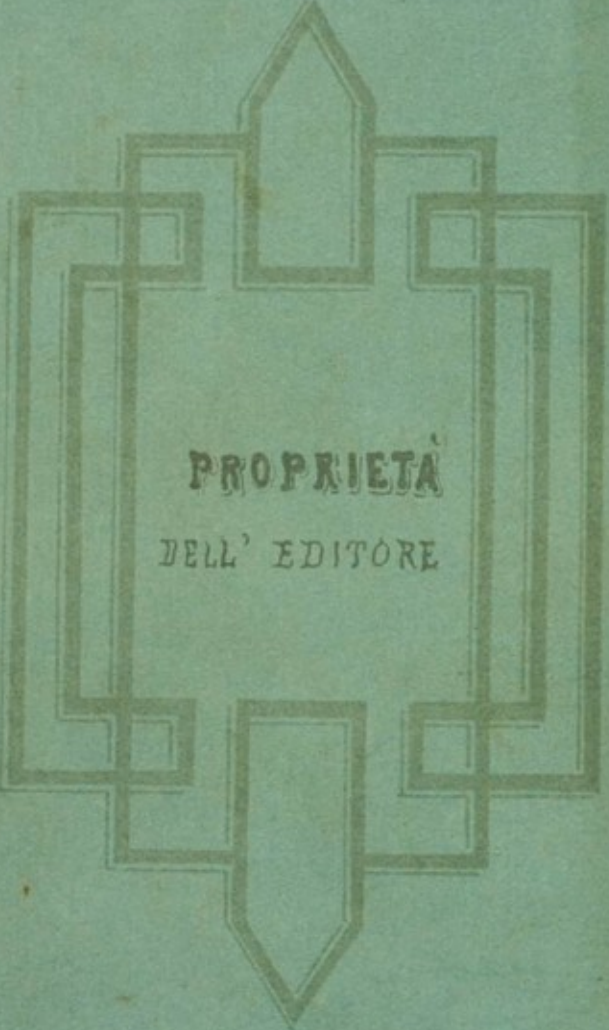
Manfredi... io muoio... ahimè! non m'obliare!

(Dolores muore. Tutti s'inginocchiano, e Manfredi si getta disperatamente sul suo cadavere)

MAN. Morta! Morta! Gran Dio!

FINE.





PROPRIETÀ
DELL' EDITORE